Anno XVII. Domenica, 20 Marzo 1864 N. 80.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 19 marzo

LA POLITICA ESTERA

È ritornato da alcuni giorni di moda di biasimare la politica estera seguita dal ministero e di accusarlo di averci condotti all'isolamento.

Povera Italia! Essa è isolata, e se vuolsi sapere chi ce ne porse il lugubre annunzio, diremo che sono gl'intrepidi difensori del ministero precedente, i partigiani di quella politica, che era riuscita a far credere all'estero che l'Italia era come alcuni stati dell'America meridionale, dove l'anarchia è permanente ed il disordine ne è la condizione normale.

Uno stato in cui avvengono, nell'intervallo di pochi mesi, fatti come quelli di Sarnico e di Aspromonte, non poteva rilevarsi nella estimazione pubblica ed inspirare molta fiducia a'governi esteri. La situazione interna d'un paese influisce molto sulle sue esterne relazioni, come il contegno d'un industriale o negoziante influisce sul credito che gli viene accordato.

Ma a peggiorare la posizione dell'Italia rispetto alle estere potenze era intervenuta la famosa circolare del mese di settembre 1862, la quale fece trasecolare tutti gli amici della nostra indipendenza e sorridere i nostri avversari. Sappiamo quale ne fu l'effetto. L'imperatore Napoleone ha rinunciato a' servigi del signor Thouvenel per ricercar quelli del signor Drouyn de Lhuys. Sulla quistione di Roma venne posta una pietra.

Il nuovo ministero doveva quindi soddisfare ad un difficile còmpito. Dissipare i sospetti e le diffidenze che eransi propagate contro di noi, riannodare colla Francia migliori relazioni, vincere le antipatie dell'Inghilterra, state provocate da intrighi in Oriente, che una politica subdola è capace di concepire, ma incapace di mandare ad effetto; inspirare ovunque la convinzione che il regno d'Italia è uno stato ordinato e regolare, come qualsiasi altro che vanti una secolare esistenza.

Ci è egli riuscito? Egli può ben attendere con tutta tranquillità d'animo il giudizio degli uomini imparziali.

Pure, si aggiunge, egli è isolato.

E che significa l'essere isolato? Guardiamo in faccia quest'isolamento, che è lo spauracchio de' politici che si pascono di frasche e non si curano nemmeno di gittar uno sguardo sulle condizioni dell'Europa. È isolata la Francia? È isolata la Inghilterra? È isolata l'Italia?

Se per isolamento s'intende l'assenza di un'alleanza offensiva e difensiva, non vi hanno potenze più isolate di queste tre, che in Europa rappresentano i principii liberali. Si volle sgomentarci colla pretesa lega di Russia, Prussia ed Austria.

Ma per ristaurar la Santa Alleanza, conviene prima ristaurar il 1815. È ciò che niuna potenza umana può proporsi di fare: è impresa che supera le forze non di uno, ma di tutti i governi uniti. La libertà progredisce; chi le si oppone, può rimanerne schiacciato, non arrestarla.

È tuttavia molto prababile che, dopo la proposta del congresso, fra le tre potenze del Nord siano stati fatti accordi, nella previsione di eventualità, che vogliono antivenire. Esse temono sopratutto della Francia, e cercano di fermarla nel suo cammino. Però gli accordi possono esser buoni nell'intento di impedire una guerra generale: se questa scoppiasse, durerebbero soltanto quanto la comunanza degl'interessi, che non è molta.

Mentre le tre potenze del Nord si ravvicinano, Francia ed Inghilterra non trovavano modo d'intendersi. Che poteva l'Italia? L'ufficio del suo governo è di unire le due grandi potenze occidentali e crediamo che abbia fatto, dal canto suo, ciò che le era consentito da' modesti mezzi onde disponeva.

Ma intanto egli seppe destreggiarsi in tutte le quistioni e complicazioni internazionali, per guisa di non alterare gli amichevoli rapporti colle estere potenze, mantenendosi in pari tempo fedele a' principii della rivoluzione italiana e non dissimulando le aspirazioni nazionali.

Due grandi quistioni, oltre quella del congresso europeo, preoccuparono la politica: la quistione polacca e la quistione danese. Fu l'attitudine del governo italiano, quale richiedeva la prudenza, il senno politico e l'interesse della nazione? Nel conflitto polacco avevamo noi ad inimicarci il governo di Pietroburgo, senza poter recar soccorso al governo segreto di Varsavia? Sarebbe stata politica avveduta, quella che ci avesse tratti ad una rottura colla Russia, senza alcun vantaggio per la Polonia? Che avremmo guadagnato noi, in influenza ed in importanza diplomatica, se avessimo fatto di più? A che sono riusciti gli sforzi riuniti della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria? La Polonia non è doma; ma è sfinita, e della sua stanchezza e prostrazione ci pare debba attribuir la colpa non meno a' suoi protettori, che a' suoi avversari.

La quistione danese presentava più gravi difficoltà. È incontestabile che v'è di mezzo un conflitto nazionale, che il governo di Copenaghen non ha adempiuti fedelmente i trattati, che i tedeschi dello Sleswig ebbero ragione di lamentarsi di lui. Noi non potevamo venir meno a' nostri principii, ma l'intervento armato dell'Austria toglieva alla quistione il suo principal carattere: tra l'Austria e la Danimarca, non è per noi libera la scelta: le nostre simpatie sono pel debole, che ha subita un'aggressione, sono per la piccola potenza amica, che aveva con tanta cordialità riconosciuto il regno d'Italia.

Se la quistione polacca o la quistione danese fosse per condurre ad una guerra generale, l'Europa non ha da star in forse riguardo alle nostre alleanze od al campo in cui combatteremmo.

Ma la guerra incontra ostacoli gravissimi. L'Europa riguarda una guerra generale come il peggiore di tutti i flagelli, da sfuggirsi con ogni studio. Aveva il governo italiano forza ed autorità bastevoli di suscitarla? Non correva egli alcun rischio provocandola? Se qualcuno è d'avviso che l'Italia dovesse coglier l'occasione della quistione polacca o del conflitto danese per attaccar l'Austria, sorga ed accusi la politica del ministero. Il gabinetto raccoglierebbe il guanto, chè siamo certi non potrebbe offerirglisi una lotta nella quale gli fosse più agevole il vincere.

Ora tutti gli sforzi sono rivolti alla convocazione d'una conferenza. Quale sarà l'indirizzo che il ministero darà alla politica estera se la conferenza verrà accettata e mandata ad effetto? Noi attendiamo a giudicarla da' suoi atti, i quali avranno il plauso dell'opinione pubblica se saranno diretti a difendere i diritti di una potenza di ventidue milioni d'abitanti e procacciarle quel posto che le si appartiene nel consesso europeo; ma quanto alla politica finora seguita abbiamo dimostrato che valgano le censure che le furono mosse. Ai nostri tempi e nelle condizioni nostre la politica non si fa come ne' secoli di Serse o di Guglielmo il conquistatore. La politica è scienza ed arte che richiede perspicacia e prudenza. Di queste due qualità il ministero ha date prove non dubbie, e coloro che ne lo condannano, se non sono inspirati da sentimenti di malevolenza, rivelano però un inconcepibile ignoranza delle condizioni elementari d'una buona politica. Eglino mostrano eziandio dove ci trascinerebbero i loro amici, se ciò abbisognasse ancora di dimostrazione.

UN MIRACOLO

Lo *Stendardo Cattolico* d'oggi contiene due lettere commoventi da Loano (provincia di Genova) dell'8 e 12 corrente.

Ei conviene prima d'ogni cosa sapere che a Loano vi era un convento di cappuccini, il quale doveva restar libero nel principio del mese corrente. Il governo ne avvertì quei religiosi, a cui una signora aveva offerto asilo in una parte di un convento già appartenente agli Agostiniani ed ora da lei posseduto.

Intanto si era sussurrato ai bigotti essere cosa triste che i cappuccini avessero da lasciar il convento, e questa era diventata la loro principale preoccupazione. A Loano non si parlava nè di Danimarca, nè di armistizio, nè di conferenza; non c'era altra quistione che quella dei cappuccini.

Alla fine giunge l'ora fatale di dover andarsene dal convento; era l'8 marzo. I religiosi avevano già recato nella nuova casa le loro masserizie, ed in quel giorno stesso dovevano rifugiarvisi. Portano nella nuova chiesa la loro Madonna, ed ecco, oh miracolo! ch'essa muove gli occhi, appunto come i fantocci di Norimberga.

Ma lasciamo la parola al corrispondente dello *Stendardo*, chè il racconto è bello:

Avendo veduto in distanza una folla di persone sulla piazza della chiesa, credeva che fosse la gente che avesse accompagnato i PP. al nuovo domicilio. Ne domandai ad una giovanetta che veniva alla mia volta colla testa bassa, ma questa non mi potè rispondere dal singhiozzo che avea. Insistetti allora dimandandole che cosa avesse, perchè piangeva così? Allora essa alzò la testa, e dando in uno scoppio di pianto ancor più dirotto, potè appena profferire queste parole: *La Madonna piange! La Madonna piange!* E piangendo, continuò il suo cammino. Avvicinandomi alla chiesa incontrai da 25 o 30 persone, quasi tutte donne e tutte piangevano e parlavano di questo. Incontrai altri crocchi, e le persone anco piangevano. Volli domandare di nuovo ad alcune donne che cosa vi era in tutto ciò, e tutte ad una voce mi risposero che la Madonna muoveva gli occhi e piangeva, che l'hanno veduta esse stesse in tal atto, e la vedevano tutti, esclamando: *Non è questo un prodigio che vediamo coi nostri propri occhi?* Allora mi feci animo; entrai anch'io in chiesa sforzando la calca. Il battibuglio, le lagrime e gli urli facevano terrore. Un'onda di popolo era in faccia all'altare della Madonna; gli uomini erano sulle balaustre, sulla mensa e sui gradini dell'altare, di modo che sembrava una piramide di teste; e siccome era già scuro (ore 23 1/2), ad ogni tratto si alzavano fra quelle teste candele accese, il cui lume si trovava a tutte le altezze per osservare dalle diverse posizioni i movimenti degli occhi della SS. Vergine. Io stesso ho veduto per tre o quattro volte il Santo Simulacro alzare gli occhi in modo che il nero della pupilla si nascondeva per metà nelle palpebre superiori, lasciando vedere quasi solo il bianco inferiore dell'occhio; e dopo averli tenuti alquanto in questa posizione, gli abbassava dolcemente tanto che scompariva il bianco inferiore e ricompariva naturale la pupilla. Potrei credere di aver traveduto se, nel mentre che osservavo il movimento, non avessi sentito il popolo che gridava ad una voce: *Ecco, ecco, adesso gli alza, adesso gli abbassa, ecco che piange, ecco le lagrime!* ma queste io non potrei assicurare di averle vedute. A un tale spettacolo però non ho potuto trattenere le lagrime io stesso, e vi lasciai libero sfogo.

Lo spettacolo doveva esser solenne. Tutti piangevano: piangeva la Madonna, piangevano le donne, piangeva il corrispondente.

E dopo che avvenne? Lo stesso corrispondente scrive il giorno 12 che nella chiesa stette gente tutta la notte e che il miracolo fu ripetuto ancora più d'una volta. Ma gli increduli cominciavano a sussurrare che poteva ben essere una farsa, ordita da' cappuccini. Calunnia amara, degna d'un lettore del Renan!

Sentiamo piuttosto il corrispondente:

Il domani giunsero di buon mattino in Loano il vice-prefetto di Albenga ed altre autorità, carabinieri e truppe *cum fustibus et lanternis*; fecero chiudere la chiesa, si impossessarono dei padri, li chiusero in quattro carrozzoni da prigionieri e accompagnati da carabinieri e truppa li condussero in Albenga. Inoltre chiusero il convento dei Cappuccini, lasciarono truppa nel paese, un presidio sulla piazza della chiesa dove è la Madonna, ed un picchetto alla porta del sindaco, che vi era ancora al giorno di ieri e probabilmente non se ne sarà andato nemmeno quest'oggi.

E la Madonna? E il miracolo? Non se ne è pur parlato. I carabinieri ed i soldati, neppur il vice prefetto non videro nulla. E come mai il movimento degli occhi non doveva farsi più evidente, per vincere l'incredulità di quegli uomini?

Noi domandiamo a coloro, i quali pubblicano di siffatti racconti come mai possano pretendere di mantenere la fede al miracolo, mostrando in qual guisa si fabbricano e con quanta facilità si trovano testimoni per accertarli?

CAMERA DEI DEPUTATI

Siamo ormai giunti a Pasqua con questa discussione sul conguaglio, che incominciò col primo giorno di quaresima, eppure si trovò modo quest'oggi di protestare, più o meno altamente, che la Camera vuole strozzare la discussione, vuole opprimere col numero e così via dicendo. E forse per qualche parte può darsi che le lagnanze di quelli che avrebbero ancora una mezza dozzina di discorsi in germe siano vere, perchè qualche cosa di nuovo potrebbero dire e qualche punto rimasto oscuro saprebbero dilucidare. Ma questi signori non hanno proprio mai, fra i molti calcoli che hanno instituito su questa legge, fatto anche quello dell'estensione e durata che avrebbe potuto avere la pazienza degli ascoltatori. Avranno ragione di lamentarsi di non essere ascoltati in oggi quanto meritano: ma si dimenticano come a lungo abbiano abusato della pazienza altrui in tutti i giorni passati.

Si protesti pure contro la fretta con cui vuolsi venire ad una conclusione; ma più forte protesteranno tutti gli altri interessi pubblici che rimangono sospesi, incerti, e pure domandano anch'essi dal Parlamento un momento d'attenzione.

Del titolo di rivoluzionari amano pur vaneggiarsi a suo tempo i nostri rappresentanti del popolo! Disse giusto M.me de Staël: *On est toujours jacobin pour quelqu'un*, ed i nostri deputati potranno dirsi rivoluzionari in confronto degli adoratori dell'antico *Palmaverde*, ma una quaresima intera per accrescere di 17 milioni l'imposta fondiaria, non sarà certo una prova di essersi affrettati troppo e d'avere agito troppo rivoluzionariamente. Ben inteso che non lasciamo fuori l'estrema sinistra, dove seggono gli oppositori nati d'ogni chiusura di discussione e dove parebbe che per liberalismo s'intenda uno sconfinato chiacchierio.

La discussione in oggi si protrasse adunque per lunga ora specialmente fra i deputati appartenenti alle antiche provincie, di cui alcuni accettano, altri ripudiano il nuovo sistema proposto per il subriparto. Nè, per quanto abbiamo sentito, mancarono anche in oggi quelle accuse contro il sistema delle consegne che dianzi era proposto come il migliore che si potesse scegliere per venire a capo di questa imbrogliata matassa.

L'on. Rattazzi, che fu tra i primi a patrocinarlo, volle porre in dubbio quest'oggi che la tarda applicazione fattane abbia a dare buon frutto. Lo respingete, esso dice, per tutte le provincie che hanno un catasto, dove perciò sarebbe facile applicarlo, per restringerlo alle antiche provincie dove sarà più scabroso l'introdurlo: io dunque me ne lavo le mani.

Ma questa troppo ingenua dichiarazione dell'on. Rattazzi non ci spiega come, allorchè il sistema delle consegne fosse stato regalato a tutta l'Italia, si sarebbero trovate contente le provincie munite di un catasto stabile e quindi di un mezzo per sindacare le loro consegne, in confronto delle altre che potevano su questo terreno darsi lo spasso di consegnare un po' cervelloticamente le loro rendite.

Non essendo dunque possibile dare questo mezzo di controprova a tutte ugualmente le provincie, ne veniva di conseguenza che, per introdurre un po' di parità nelle condizioni dei contribuenti, sarebbe stato necessario abbruciare, per primo passo al conguaglio, i catasti dove vi erano. Ed ognuno vede quanto questo *auto-da fe* avrebbe aggiunto al nostro credito ed alla facilità di riscuotere l'imposta.

L'on. Depretis, che non vuol essere colto in contraddizione, dice che il sistema delle consegne lui lo approva; ma è il contingente gravoso a cui quelle consegne per amore o per forza devono adattarsi, quello che rende impossibile la sua attuazione.

Se dunque il contingente può mandare a male le consegne, bisognava abolirlo ugualmente quando trattavasi di fare le consegne dappertutto. Bisognava dire: si pagherà un tanto per cento sulla rendita verificata con questo metodo, e le finanze dovranno contentarsi di quel tanto che risulterà. Ma in questo caso non sarebbe stato l'on. Depretis quello che avrebbe aspirato all'onore del portafogli delle finanze, perchè amministrare a casse vuote non è cosa che possa far molto piacere.

Il sistema delle consegne venne impugnato altresì dall'on. Lanza che sulla fine della seduta venne proponendo un nuovo piano per riscuotere il contingente nelle antiche provincie: piano combinato con un prestito che richiede qualche tempo a capirlo e sul quale perciò la Camera si è riservata a decidere domani. Certamente l'on. Lanza non avrà potuto concretare che all'ultima ora il suo disegno, ma la speranza di vederlo accettato sarebbe stata maggiore se un po' più presto fosse saltato fuori?

NOTIZIE DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Napoli, 17 marzo. — Ricevo da Palermo una minuta e completa descrizione delle feste che ebbe il principe Umberto in quella città, non che della gradevole impressione che fa nella popolazione la di lui presenza, talchè credo non inutile di trascrivervela.

All'una pom. del giorno 12, il Principe, senza scorta, recavasi a visitare il monastero di S. Martino delle Scale, ove era accolto sulla porta d'ingresso dal priore seguito da tutti i suoi religiosi. Sceso di carrozza, si recava subito in chiesa a ricevere la benedizione del Sacramento. S. A. visitava poscia la biblioteca, il museo, la colonia agricola contenente pel momento 60 ragazzi reclutati nello stesso modo della vostra colonia di Moncucco. Lodava il nobile pensiero dei PP., rimanendo a pieno soddisfatto del progresso fatto da quei giovanetti in così breve giro di tempo. Ammirata quindi la magnificenza del vasto e sontuoso fabbricato, alle cinque ritornava a Palermo. Quel che colpì più d'ogni cosa la popolazione fu il vedere il Principe andare e venire senza scorta; questo atto di fiducia nel paese accrebbe a mille doppi la di lui popolarità.

Alla sera poi S. A. intervenne al ballo offertogli dal principe di Trabia, governatore del regio palazzo. Ivi trovava riunita l'elegante società palermitana. Il lusso, la magnificenza e l'eleganza delle *toilettes* facevano testimonianza della ricchezza dell'isola, come anche del desiderio di festeggiare degnamente la venuta del Principe. Egli s'intrattenne a conversare con quasi tutte le signore e principalmente con la figlia del proprietario del palazzo, la quale dopo avergli raccontato quanto la di lei famiglia avesse avuto a soffrire dal Borbone, terminava col condurlo ad osservare il salone della quadreria, ove nel 1860 cadde una grossa bomba che ne rovinava il soffitto, ed ove si conservano ancora religiosamente, a perpetua memoria, alcuni pezzi di quel proiettile borbonico.

Nel giorno susseguente (13), il Principe riceveva molte delle autorità del paese, ed alle 6 aveva a pranzo il sindaco, la giunta municipale, i maggiori della guardia nazionale, non che diverse distinte e belle signore.

L'alba del giorno 14 era annunziata alla popolazione con ripetute salve di artiglieria tirate dal vapore di stazione nel porto che era uscito in rada.

Tosto la città imbandieravasi tutta e prendeva un aspetto di festa che conservava fino ad ora tardissima della notte.

La funzione religioso-militare ebbe luogo al Foro Italico, ove nel teatrino stava innalzato l'altare per la messa solenne che venne celebrata da un cappellano di cavalleria.

Finita la messa ebbe luogo il *défilé* che riusciva magnifico ed imponente, alla presenza di una folla numerosissima che non si stancava mai di mirare e di applaudire il giovane Principe che, montato su di un bellissimo cavallo di razza, dominava coi suoi occhi arditi tutto quello spettacolo elettrizzante.

Le signore avevano preso posto sui balconi ed alle finestre del corso Vittorio Emanuele.

Nella giornata, a cura della giunta municipale, che in questa circostanza si rese davvero benemerita, disponendo ogni cosa con universale soddisfazione, la magnifica villa Giulia era solennemente addobbata con bandiere, fiori e globi a varii colori: in varii punti si erigevano trofei, archi, ecc. Nel centro del giardino era stato eretto un apposito palco scenico sul quale le ballerine del teatro, alla sera, dopo le 7, dovevano eseguire alla presenza di S. A. e di circa 60 mila spettatori, d'ogni età, d'ogni sesso e di ogni condizione, un ballo composto apposi-

tamente, ma un vento orribile impediva che il divertimento avesse luogo, non potendosi neppure accendere la luminaria.

Il Principe alle 11 di sera, passando in mezzo alle vie splendidamente illuminate, recavasi al gran ballo offertogli dalla Società del casino Bellini.

Nel pomeriggio del 15 S. A. ricevette una deputazione dei capi d'arte del paese per presentarle gli omaggi ed i sensi di verace affetto dell'intiera classe degli operai.

Doveva pure aver luogo in quel giorno l'inaugurazione della scuola di ginnastica nel secondo atrio del convitto Vittorio Emanuele, ma venne protratta a causa del vento che aveva portato via le decorazioni che ne ornavano l'atrio.

Il Principe diviene ogni giorno di più popolare; gli stessi del partito d'azione, parlo quei di buon conto, si dimenticano persino a farne gli elogi.

La fiducia che dimostra al popolo glielo ha cattivato per intiero. Esce sempre senza scorta, e gli dispiace se per caso si accorge di essere seguito da qualche guardia di questura in abito borghese.

La festa del Casino Bellini riuscì magnifica ed animatissima.

Oltre la Giunta municipale che fece le cose con molto decoro e con vero patriottismo, si deve pure far i dovuti elogi al questore che dispose il tutto in modo da impedire qualsiasi più piccolo inconveniente. Le sue guardie fecero un servizio ammirabile e con molta cortesia di modi.

Il principe partirà forse da Palermo lunedì nel pomeriggio, lasciando presso di noi la più grata ricordanza.

Il *Morning Post* del 17 consacra il suo primo articolo alla nota identica dell'Austria e della Prussia ai segnatarii del trattato del 1852, alla quale accennava il conte di Ellenborough nella Camera dei lordi. Lo scopo di questa nota, dice il giornale di Palmerston, si è quello di far cadere tutta la colpa degli avvenimenti sulla Danimarca, pel caso in cui le trattative non abbiano buon esito:

In questa nota i governi prussiano ed austriaco dichiarano in modo non equivoco, che avrebbero sospeso le loro operazioni militari, se il gabinetto danese avesse mostrato una *disposizione più conciliativa*, e giustificano l'invasione dello Jutland con la ragione della necessità militare; necessità cagionata, non dalla loro aggressione, ma dalla perversità dei danesi nell'impiegare la loro flotta in altri punti oltre quelli delle coste dei ducati sequestrati. I governi tedeschi offrono ciò che essi chiamano prove *della sincerità delle loro disposizioni conciliative*, facendo certe proposte, alla cui accettazione per parte della Danimarca accondiscenderebbero a sospendere le ostilità. Siccome questo argomento sarà discusso a lungo nella Camera de' lordi venerdì sera, non sarà fuor di luogo l'esaminare la *sincerità delle disposizioni conciliative* considerando le condizioni alle quali si dichiarano propense ad accettare un armistizio. Ognuno è desideroso di mostrarsi favorevole alla terminazione del presente conflitto ineguale, ed è per avventura desiderio universale che la Danimarca aderisca alle proposte austro-prussiane. Ma prima di dare espressione ai nostri desiderii colla voce del consiglio, ponderiamo spassionatamente le condizioni che vengono imposte alla accettazione del più debole dei belligeranti.

I governi austriaco e prussiano dichiarano essere pronti a sospendere le ostilità ad una di queste condizioni, segnatamente su la base dello sgombro di Duppel ed Alsen per parte dei danesi, e dello Jutland per parte degli alleati, o su la base dell'*uti possidetis* militare. Nell'un caso e nell'altro, si richiede ulteriormente la cessazione delle ostilità sul mare, la restituzione delle catture reciproche, e il togliersi l'imbarco posto sulle navi. A queste condizioni le potenze germaniche dichiarano la loro disposizione ad accettare un armistizio come preliminare di una conferenza in cui discutere i mezzi opportuni a restaurare la pace.

Considerate dal punto di vista tedesco, non si può a meno di essere colpiti dal fatto del non involvere veruna di tali proposte il menomo sacrificio per parte delle potenze tedesche. Ove la prima delle proposte fosse accettata, gli alleati sgombrerebbero, è vero, lo Jutland; ma, dove le parti di questa provincia che occupano sono al tutto inutili ad essi, riceverebbero in cambio Duppel ed Alsen che insieme costituiscono la più forte posizione militare in tutta la Danimarca. La seconda proposta, poggiata su l'*uti possidetis*, non implica del pari alcun sacrificio; ma, congiunta colla condizione di cessare le ostilità, di restituire le catture reciproche e di sospendere l'imbarco, dà alle potenze germaniche vantaggi incontestabili sul loro nemico. Ma se riguardiamo queste proposte dal punto di vista danese, la loro parzialità si rende ancora più palese. Quando Austria e Prussia dichiarano la loro disposizione ad accettare un armistizio alla condizione dello sgombro di Duppel ed Alsen, non fanno altro che prendersi giuoco di uno stato da esse brutalmente oltraggiato. Non avendo le potenze germaniche mai dichiarato la loro intenzione di soggiogare tutto il regno danese, lo sgombro di Duppel ed Alsen sarebbe di necessità causa di sospensione delle ostilità, da che darebbe agli aggressori il possesso incontestato dei due ducati. Ma se la Danimarca fosse stata disposta ad aderire all'occupazione dello Schleswig come preliminare di una conferenza intorno alla quistione si ardente dello Schleswig-Holstein, non avrebbe fin da principio restituito all'invasione degli eserciti alleati. È inutile però discutere i meriti di una proposta che non sarebbesi mai potuta fare. La seconda base suggerita dalle potenze alleate, quantunque meno irragionevole, quando fosse accettata, priverebbe il governo danese della unica arma che esso possa impiegare contro gli assalitori. Esso è invitato a sospendere le ostilità sul mare, a restituire le prese, a rimuovere l'imbarco dalle navi tedesche, e nel medesimo tempo a starsene spettatore pacifico di una rivoluzione politica effettuata in cotesta vasta parte del suo territorio occupata dalle forze tedesche, e dei miglioramenti delle posizioni strategiche già occupate dagli eserciti invasori, non solo nello Schleswig, ma anche nel regno proprio di Danimarca, nella previsione di un possibile cattivo esito della conferenza. Coloro che sono disposti a credere allo spirito conciliativo delle potenze germaniche ammetteranno in ogni caso che le condizioni che esse offrono alla Danimarca sono, a dir poco, alquanto dure.

Ma, anzi tutto, non è forse tanto o quanto assurdo per le potenze germaniche lo spampanare le loro disposizioni conciliatorie agli occhi dell'Europa? Era, ci sia lecito domandarlo, in uno spirito di conciliazione ch'essi minacciarono mesi fa la Danimarca dell'esecuzione federale, ed ora rifiutano di specificare le condizioni al cui adempimento acconsentirebbero ad abbandonare questo provvedimento? Ancora, fu per dar prova di uno spirito conciliativo che s'invase lo Schleswig con un esercito di ottanta mila uomini, perchè il governo danese non potè fare una cosa impossibile — vale a dire, sospendere la costituzione senza l'assenso del Parlamento? Era per desiderio di por fine al conflitto che Austria e Prussia insistettero nel volersi impossessare di un pegno materiale, quando Inghilterra, Francia e Russia mallevavano che la Danimarca avrebbe adempiuto ai loro desiderii? Ed ora, di bel nuovo, dimandiamo da senno, è in uno spirito conciliativo che impongono alla Danimarca le condizioni comprese nella loro nota identica? A tutte queste quistioni i tedeschi risponderanno senza dubbio affermativamente; ma noi possiamo accertarli che in questo paese, almeno, noi diamo un ben differente significato alle parole da essi così bislaccamente adoperate.

Si legge nell'*Italia Militare* del 19 corrente:

È noto che secondo il disposto dell'articolo 11 della legge sul reclutamento la surrogazione è dichiarata nulla, ed è chiamato sotto le armi il surrogante quando il cambio si renda disertore entro l'anno dal giorno del suo assento.

A seguito di parere conforme del Consiglio di stato, essendosi stabilito che per l'applicazione di quella disposizione non basti che sia intervenuta per parte del comandante del corpo la semplice dichiarazione, della diserzione appoggiata all'assenza del surrogato dal corpo, ma siavi mestieri di una sentenza, anche contumaciale, del tribunale militare competente, d'onde risulti in modo legale del reato di diserzione, perciò il ministero della guerra nell'intento di rendere pronta e legale l'applicazione di tali provvedimenti, la cui efficacia dipende in massima parte dalla immediata loro esecuzione, ha fatto, in data del 17 corrente, premurosi eccitamenti alle autorità militari che hanno ingerenza nei provvedimenti stessi ed agli avvocati fiscali militari perchè vogliano colla massima sollecitudine compiere nella parte che loro concerne quelle incumbenze ed attribuzioni che sono inerenti alla loro qualità ed hanno attinenza alla diserzione del surrogato.

Giusta il prescritto del ministero i comandanti dei corpi o depositi, tuttavolta che loro occorra di constatare la diserzione di un surrogato avvenuta entro l'anno a cominciare dal giorno del di lui assento, dovranno emetterne la relativa dichiarazione nel termine prescritto dagli articoli 128 del vigente codice penale militare e 1° della legge 27 luglio 1862, e farne immediata denuncia all'avvocato fiscale militare trasmettendogli simultaneamente tutti i documenti atti a comprovare la seguita assenza del surrogato.

La dichiarazione di diserzione di quei surrogati che essendo stati avviati dal capoluogo di circondario al deposito di leva, non vi si saranno recati nel termine stabilito, dovrà essere pronunciata dai comandanti militari di circondario in conformità al prescritto del § 177 dell'appendice al regolamento pel reclutamento, approvato col R. decreto 5 ottobre 1862, ed essere dai medesimi partecipata al rispettivo avvocato fiscale militare della divisione.

L'*Italia Militare* del 19 corrente pubblica questa circolare del ministro della guerra:

Torino, addì 16 marzo 1864.

AI SIGNORI COMANDANTI DEI CORPI

Richiamo all'osservanza del prescritto dalle istruzioni per l'esecuzione della legge 12 giugno 1857, portante modificazione all'art. 160 della legge sul reclutamento dell'esercito.

Il ministero ebbe con soddisfazione ad osservare, che molti fra i comandanti di corpo, zelanti del buon andamento del servizio, ed interessati a conservare nel proprio reggimento un buon nucleo di sott'ufficiali abili, si attengono in caso di promozione al prescritto dalle istruzioni ministeriali per l'esecuzione della legge 12 giugno 1857, portante modificazione all'articolo 160 della legge sul reclutamento, ripetute nel § 120 e seguenti dell'appendice al relativo regolamento, dando la preferenza ai caporali, che già appartengono alla categoria d'ordinanza, o che si dispongono a farvi passaggio, venendo promossi sergenti. Ma contemporaneamente dovette pure osservare, che non tutti i comandanti di corpo tennero egual calcolo delle dette norme, per cui si verificò, che coll'invio di classi in congedo illimitato molti sono i sott'ufficiali, che furono rinviati in patria, dal che ne seguì che, oltre al danno di perdere e di dover rimpiazzare sott'ufficiali, si verifica ancora l'inconveniente, che in caso di chiamate di classi sotto le armi, alcuni corpi rimarranno in notevole eccedenza di detti graduati.

A portare pertanto riparo a tali inconvenienti, il ministero ravvisa opportuno il richiamare l'attenzione dei comandanti di corpo sulle anzicitate istruzioni ministeriali, prescrivendo, che ad esse debbano d'or innanzi strettamente attenersi, che cioè, senza formalmente escludere dall'avanzamento a sergente i militari provinciali, che ne fossero sotto ogni rapporto meritevoli, e così sieno per richiedere le esigenze del servizio, debbano sempre dare la preferenza a coloro, che inscritti nel quadro d'avanzamento, appartengono o siano disposti a far passaggio alla categoria d'ordinanza.

Così poi trattandosi di dover proporre al ministero, individui da promuoversi in via eccezionale, per non aver dessi raggiunto il tempo di grado voluto dalla legge 13 novembre 1853, o per non essere inscritti sul quadro d'avanzamento, quando questo fosse esausto, dovranno sotto ogni rapporto preferirsi quei tali che si trovino nella succitata circostanza.

Il Ministro
A. DELLA ROVERE.

La *Perseveranza* ha da Venezia in data del 17 corrente:

L'anniversario della nascita del Re d'Italia venne festeggiato in Venezia e in tutto il Veneto ancor più degli anni scorsi. Qui abbiamo avuto delle vere salve d'artiglieria, composte da innumerevoli petardi, che scoppiavano in tutte le parti della città. Alle ore nove di sera la gran guardia in piazza, allarmata, fece uscire delle pattuglie che la percorsero, correndo, con la baionetta in canna. A Padova si ebbe l'attenzione delicata di piantare una bandiera tricolore sulla porta di casa del delegato Ceschi. A Treviso, Udine, Conegliano, Vicenza, Verona e Mantova vennero fatte simili dimostrazioni.

Continuano gli arrivi di truppe, e continuano gli armamenti. Un fatto importante si è che il governo austriaco ha noleggiato una quantità di burchi e peote da spedirsi sul Po, stabilendo anche un compenso pel caso che andassero perduti. Ieri qui si sparse la voce che l'imperatore era arrivato il giorno prima a Venezia, vi aveva pernottato, ed era ripartito alla mattina per Rovigo, onde ispezionare le nuove fortificazioni.

È un *canard* bell' e buono, che aveva dato lo slancio alle immaginazioni, che già vedevano gli austriaci oltre Po. Ciò nonostante vi sono tanti sintomi, che farebbero credere che i nostri nemici meditino qualche colpo improvviso, che, per quanto sembri la cosa improbabile, l'Italia deve star sempre all'erta e pronta ad ogni evento. Del resto, non credo che il governo di Torino abbia bisogno delle corrispondenze dal Veneto per tenersi preparato.

P. S. Vennero fatti alcuni arresti per lo scoppio dei petardi. Tra gli altri, i signori Canal, Graziussi, Contarini, Chiesura, ecc. ecc.

In aggiunta alle considerazioni fatte ieri sulla quistione del complotto contro la vita di Napoleone III, pubblichiamo come semplici documenti le seguenti lettere indirizzate al *Times*:

Signore — Ho notato che in un articolo, oggi inserito nel vostro giornale, relativamente alle parole dette dal procuratore imperiale nel processo di Greco, voi n'argomentate che si richeggono maggiori prove per purgare il carattere del signor Stansfeld dalle accuse mosse contro lui da quel magistrato del governo imperiale.

Tali accuse furono fatte in una arringa senza sostenerle con prove legali: ed io avrei creduto che l'indole del signor Stansfeld e l'attitudine sdegnosa della Camera de' comuni sarebbero bastate a persuader qualunque persona giusta della loro falsità. Ma qualunque forza possa avere la mia testimonianza in questa materia, io non la posso negare a colui, la cui amicizia oltremodo io apprezzo, e sì magnanimamente parlò di me in un'assemblea, dove il farlo poteva metterlo in gravi molestie.

Vi prego adunque di pubblicare quello che sono per dire:

Il procuratore imperiale fece queste due dichiarazioni, da voi riferite *in extenso:*

« Che Greco doveva scrivere al *signor Flower, 35, Thurloe Street, Brompton* quando egli avea bisogno del danaro;

« Che il signor Stansfeld fu nel 1857 deputato cassiere del fondo per la congiura di Tibaldi. »

È vero che io, vedendo che le lettere indirizzate al mio nome, erano spesso o fermate o aperte dalle polizie nel continente, pregai più volte i miei amici inglesi di riceverle per me, rimanendone il tenore del tutto sconosciuto a loro. Ma non è punto vero che io dessi mai a Greco il ricapito di *Flower, 35, piazza di Thurloe* (o qualunque altro nome), affinchè egli chiedesse danari per congiure o altri fini contro all'imperatore Napoleone.

Non è pure vero che io deputassi mai il sig. Stansfeld ad esser cassiere d'un fondo per Tibaldi. Non vi fu mai questo fondo per quanto io sappia.

Quanto alla parte del vostro articolo che tocca di me, io promisi non iscrivere un'altra sola parola rispetto alla congiura di Greco; rimettendomi in tutto nella saviezza e giustizia del popolo inglese per giudicare tra Greco e me. E dico Greco solo e me stesso, perchè ognuno dee aver veduto che tutte le cose dette nel processo francese, per creare molte cagioni d'accuse contro di me, come l'aver io chiamato i quattro uomini in Lugano, l'aver distribuito stocchi, pistole giranti e bombe, l'aver accolto Imperatori nella banda, tutte queste svanirono con lo svolgimento dello stesso processo.

Quanto alla *teoria del pugnale*, la prima volta che io m'imbatterò a scriverne, la chiamerò *la teoria del pugnale morale*. Chi avrà la sofferenza di leggere tutto il libro citato da un onorevole membro della Camera dei comuni, vedrà che il fine suo fu appunto di combattere tale teoria.

Martedì sera.

Sono vostro
GIUSEPPE MAZZINI.

Signore — Le acchiudo una banconota fatta stampare ed emessa dal signor Mazzini, la quale mostra il signor Stansfeld come suo agente (vedi *ultima linea*). La nota è in nome della libertà italiana, ed è completa, dalla data in fuori, che ha solo A D 185 , lasciando un bianco da riempiersi dalla quarta cifra. Questa nota ha dieci anni o più. Altre note possono essere somministrate della stessa epoca e provenienza.

Ecco la copia della banco-nota;

« Dio e Popolo. Prestito. Italia e Roma.
Nazionale italiano.
Diretto unicamente ad affrettare l'indipendenza
e la libertà d'Italia.
W5102. FRANCHI 100.

« Ricevuta di FRANCHI CENTO di capitale, col mercantile interesse di mezzo per cento al mese, a datare da questo giorno.

185

Pel Comitato Nazionale
GIUS. MAZZINI

Repubblica	GIUSEPPE SIRTORI	Comitato
Romana	MATTIA MONTECCHI	Nazionale
9 febbr. 1849.	AURELIO SAFFI	Italiano.
	A. SALINTZ	

« La circolare n° 1, contenente le basi e i particolari dell'imprestito, si distribuisce colle cedole.

« London agent, James Stansfeld, 2, Sydney-place, Brompton. »

Londra, 15 marzo.

A. M.

Signore — Veggo nel *Times* di questa mattina la nota indirittavi da « A. M. » sul Comitato nazionale italiano del 1849. Permettetemi, per la causa del vero, ed a vendicare nobili motivi ed azioni, di dire:

Che il Comitato nazionale italiano, a cui io apparteneva in compagnia di Mazzini, Montecchi, Saliceti e Sirtori (l'ultimo ora generale nell'esercito italiano), venne fondato nel 1849, subito dopo la caduta di Roma e Venezia;

Che suo unico oggetto era l'organizzazione del partito italiano, ed il raccogliere, mediante un prestito nazionale, i fondi per la lotta dell'indipendenza contro l'Austria;

Che esso venne caldamente appoggiato da uomini liberali di tutte le classi e condizioni in Italia, ove una generosa unanimità di sentimenti prevalse mai sempre contro la dominazione straniera, non ostante qualche divergenza di vedute politiche;

Che il Comitato nazionale italiano, a cui la nota si riferisce, cessò di esistere nel 1853, dopo l'infelice sommossa di Milano.

Durante lo stesso periodo, e per lo stesso scopo, una società d'inglesi amici dell'Italia venne istituita in Londra. Non pochi signori di alto stato e reputazione nella vita sociale, nella politica e nella letteratura, fra cui varii membri del Parlamento, appartenevano a questa società nello stesso tempo che il sig. Stansfeld.

La parte presa da lui, allora uomo privato, nell'appoggiare una nazione oppressa ed aspirante a libertà, fa onore al suo carattere, come la sottoscrizione riferita giornalmente nelle vostre colonne sotto il titolo di *Fondo Danese*, fa onore a quelli che vi prendono parte.

Il dedurre da un tale precedente argomento contro di lui, e porlo in attinenza colla turpe e poliziesca procedura su l'affare Greco, è cosa che induce a sospettare che il vostro corrispondente « A. M. » sia o ignorante o cieco rispetto ai fatti di cui è proposito.

Sono, o signore, il vostro servitore obbediente

AURELIO SAFFI
12, Grafton-Street, Bond-Street, 16 marzo.

STAMPA AUSTRIACA

Leggiamo nell'*Ost Deutsche-Post* di Vienna del 16:

I danesi dovrebbero comprendere che nulla devono aspettare dalle potenze d'Europa. Lord Russell loro ripete in ogni occasione: « Noi non ci batteremo che all'ultima estremità per l'esistenza della monarchia danese, vale a dire, affinchè la chiave del Sund rimanga nelle mani d'uno stato vassallo dell'Inghilterra e per impedire che la bandiera tricolore tedesca sventoli nei porti di Kiel e di Eckernfoerde; ma non muoveremo un dito in favore dei vostri interessi puramente danesi, quale sarebbe l'incorporamento dello Schleswig e dell'Holstein. »

Coloro che non interpretano a questo modo le dichiarazioni dei ministri e dei giornali inglesi, dimostrano di non avere intelligenza politica.

Or bene, pare che i danesi dicano audacemente: « Noi vi costringeremo ad aiutarci, spingendo, rispetto all'Austria ed alla Prussia, le cose ad un tal punto che, se voi ci abbandonate, non si possa più parlare dell'integrità della monarchia danese, che deve conservarvi il dominio nel Sund. »

È questo un calcolo da giuocatore disperato; i danesi non intendono che se lord Palmerston è posto nell'alternativa di lasciar piena libertà di azione all'Alemagna, oppure di dichiarare la guerra alla Confederazione germanica e dar agio a Napoleone III di stendere la mano sul Reno, il ministro inglese preferirà d'abbandonare la Danimarca, al modo stesso in cui nella questione polacca ha preferito di compromettere l'onore dell'Inghilterra anzichè di porgere alla Francia l'occasione di avanzarsi sul Reno.

La Francia aspetta il momento propizio. La Russia pare che sia uscita più forte dall'insurrezione polacca, ma dubitiamo assai che prima di aver condotto a termine l'emancipazione dei contadini e ristabilito nel regno un ordine di cose che non sia unicamente appoggiato alle baionette, voglia prendere le armi in difesa del protocollo di Londra.

Non vediamo adunque, nè a Londra, nè a Parigi, nè a Pietroburgo grande probabilità che l'ostinazione dei danesi rechi buoni frutti. Si parla, è vero, della Svezia. Ma qualunque sforzo si faccia per esagerare l'importanza della dimostrazione di Stoccolma, si dovrebbe considerare a Copenaghen che in fin de' conti la Svezia e la Danimarca insieme unite non possono resistere alle due grandi potenze tedesche più di quanto lo possa la Danimarca sola.

Qual è adunque il calcolo della Danimarca? Diciamolo in poche parole. La Danimarca non fa alcun calcolo. Il re e il suo ministro Monrad tremano ciascuno per proprio conto; il primo pel suo trono e il secondo pel suo portafoglio. Essi ubbidiscono alla pressione popolare. Nei loro momenti di silenzioso raccoglimento, gli uomini di stato della Danimarca ragionano assolutamente come noi o come la maggior parte dei giornali e de' politici d'Europa, ma è necessario ch' essi agiscano secondo la volontà del popolaccio di Copenaghen. Monrad e Hall hanno essi stessi esaltate le masse colla loro politica e si legarono le mani colle proprie parole. Conviene che le cose mutino a Copenaghen affinchè si disponga il terreno per i negoziati.

NOTIZIE ESTERE

I lettori troveranno nei dispacci telegrafici le notizie intorno alla conferenza. Finora non pare che si sia giunti ad alcuna conclusione, quantunque si conservi la speranza che la Danimarca finirà coll'accettare la proposta inglese.

I dispacci pubblicati dai giornali austriaci contengono alcuni particolari intorno all'occupazione dell'isola di Fehrman per parte dei prussiani. Questi sbarcarono colà all'improvviso ed in numero preponderante, e per conseguenza non avvenne alcun combattimento. Fecero prigioniera tutta la guarnigione danese, la quale però non era composta che di 100 uomini.

La *Patrie* del 18 ha ricevute alcune informazioni di Brusselle, che spiegano i motivi del viaggio del re dei belgi a Londra.

Questi consiglierebbe apertamente il gabinetto inglese ad entrare in relazioni più intime coll'Austria, come quella che ha una politica meno assoluta della Prussia. Il corrispondente della *Patrie* non crede impossibile che questi consigli prevalgano.

Il *Pays* del 18 crede che la Prussia e l'Austria abbiano deciso di far dichiarare dai loro rappresentanti a Francoforte ch'esse non intendono occuparsi in modo alcuno dei pretesi diritti del duca di Augustenburgo, e respingeranno assolutamente qualunque proposta avente per iscopo di farlo riconoscere come sovrano legittimo dei ducati dell'Holstein e dello Schleswig.

Il gabinetto di Berlino ha ricusato a due ufficiali del granducato di Baden il permesso di recarsi al quartier generale del maresciallo Wrangel.

È questa una novella prova dei dissensi e delle antipatie che regnano in Germania.

Intorno ai disordini avvenuti recentemente a Pesth troviamo oggi alcuni particolari nel *Sürgon*, giornale che si pubblica in quella città — Domenica scorsa, alle ore 7 1/2 pom., un oratore popolare salì in bigoncia presso il caffè Zrinyi, dicendo che quello era l'anniversario del 13 marzo 1848, giorno in cui Vienna rivendicò la propria libertà. Lodò Garibaldi, e chiuse il suo discorso gridando: — « Viva Kossuth e l'anno 1849! » — La folla ripetè questi evviva; quindi percorse le vie invitando quanti incontrava a gridare anch'essi « viva Kossuth! » Due persone che vi si rifiutarono furono inseguite sino ad una casa nella quale si rifugiarono. La folla volle allora entrare in una casa adiacente ed intimò al portiere di gridare « viva Kossuth! » Il portiere volle opporre resistenza, ed in seguito a ciò ricevette alcune ferite poco gravi. Poscia i tumultuanti si dispersero. La polizia non intervenne.

Nel riprodurre questi particolari dal *Sürgon*, dobbiamo far notare che esso è un giornale devoto al governo austriaco, e perciò è probabile che abbia attenuata la gravità dei fatti.

Il *Wanderer* pubblica, intorno ai fatti stessi, una versione alquanto diversa. Le truppe, secondo questo giornale, sarebbero intervenute, ma non avrebbero fatto uso delle armi. Sarebbero inoltre state arrestate moltissime persone, e fra le altre anche il proprietario del caffè Zrinyi.

Lo stato d'assedio non ha represso interamente in Gallizia il movimento rivoluzionario. La *Corrispondenza generale austriaca* del 16 è costretta a confessare che circa ottanta insorti appartenenti a quella provincia sono riusciti ad entrare nella Polonia russa presso Pieskowa Skala. Altre piccole bande sono pure uscite dalla Gallizia ed entrate in Olkusz. Gli insorti escono da Cracovia di notte tempo. La polizia riesce qualche volta ad arrestarli, ma non di rado la fanno franca. D'altro canto la *Gazzetta austriaca* riconosce che in Gallizia le aggressioni contro gli amici del governo austriaco non sono cessate. A Lemberg è stato assalito un proprietario, il quale però si difese energicamente ed ebbe salva la vita.

I giornali austriaci riferiscono che la Dieta provinciale della Bassa Austria ha dichiarato decaduto dal suo mandato il deputato Schuselka, di cui abbiamo riferito altre volte la strana condanna.

Si legge nella *Gazzetta di Kronstadt* che il governo moldo-valacco ha espulsi molti transilvani dalla Valachia. Si dice che il numero degli espulsi ascenda di già ad un centinaio, e che questo provvedimento verrà esteso fra breve ad altri cento. Tutti gli operai transilvani che ricusano di pagare un'imposta al governo, sono condotti al confine. Gli espulsi sono legati insieme a frotte di 10 o 12 per mezzo di una catena, e devono fare in questo modo un tragitto di 18 miglia sino al confine austriaco. Uno di questi operai è

stato espulso, quantunque fosse munito di regolare passaporto austriaco.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 marzo

Presidenza del conte Sclopis.

Si apre la seduta alle ore 2 1[2 colle solite formalità.

Continua la discussione del progetto di legge relativo all'istituzione della Banca d'Italia.

Sono approvati senza grave discussione tutti i rimanenti articoli dello statuto, introducendovi alcune modificazioni, la più importante delle quali è l'emendamento all'art. 11 proposto dai senatori Cambrai-Digny e Scialoia e riferito nel nostro numero di ieri. Questo emendamento viene redatto ed approvato nei termini seguenti:

« La Banca potrà essere autorizzata con R. decreto, sentito il Consiglio di stato, a fare gli sconti a due firme soltanto, nelle sedi che ne facciano domanda, la quale sia appoggiata dal voto del Consiglio superiore, ed approvata dall'assemblea generale degli azionisti. »

Terminato l'esame degli articoli dello statuto si passa a quelli del progetto di legge al quale lo statuto stesso va unito.

L'art. 1 è approvato senza discussione.

Il 2 è rinviato all'ufficio centrale. Quindi è approvato il 3. Dopo ciò la discussione è rinviata a lunedì.

La seduta è levata alle ore 5.

Lunedì seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane. Ordine del giorno: Continuazione della discussione del progetto di legge per l'istituzione della Banca d'Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 marzo

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata si apre alle ore 12 meridiane, coll'appello nominale e con le altre operazioni preliminari.

Si approva l'elezione del collegio di Sciacca avvenuta nella persona del signor Friscia. Si approva ugualmente quella del collegio di Muro nella persona del sig. Maroda-Petitti.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per un conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

Il ministro delle finanze ed il relatore della Commissione combattono l'emendamento proposto dall'on. Broglio, del quale ieri abbiamo riprodotto il tenore.

Il deputato Meloni-Bajlo, cui spetterebbe la parola per isvolgere un suo emendamento relativo all'articolo secondo, del quale ugualmente abbiamo riportato il tenore, non è presente.

I deputati Biancheri, Sanguinetti e Depretis ritirano i rispettivi emendamenti.

Il deputato Sandonnini, al suddetto articolo secondo, propone si aggiunga:

« Quest'ultima disposizione avrà effetto infino a tanto che sieno ultimate le operazioni per fissare il riparto definitivo di tutta l'imposta fondiaria applicata all'ex-ducato di Modena, di cui al seguente art. 6. »

Il deputato Sineo svolge un emendamento con cui l'aumento della imposta, per quello che riguarda la Sardegna, andrebbe tutto a carico degli ademprivi.

Si pone ai voti l'aggiunta proposta dall'on. Sandonnini all'articolo 2°, che è questa: « sentiti i consigli provinciali. »

Il ministero e la commissione accettano quest'aggiunta.

La Camera respinge l'emendamento Sineo, ed approva l'art. 2° della Commissione.

Si passa all'art. 3° così concepito:

« L'imposta principale sui fabbricati urbani in Piemonte e nella Lombardia di vecchio censo è stabilita nella misura di 12 1/2 per cento delle rendite dichiarate.

« L'aumento d'imposta sui terreni del compartimento n° I sarà nel 1864 distribuito in contingenti speciali sui comuni o consorzi stabiliti per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

« Però nei comuni o consorzi di censo lombardo il contingente sarà limitato in guisa che il totale sull'imposta principale non ecceda 14 centesimi per ogni scuto dell'estimo comunale o consorziale.

« La eccedenza d'imposta non distribuita per la precedente limitazione sarà compensata all'erario: 1° coi proventi dei beni censiti delle antiche province: 2° coi proventi dei beni esenti e privilegiati di tutto il regno.

« Questa disposizione avrà effetto insino a tanto che sieno ultimate le operazioni di cui nei seguenti articoli 4 e 5. »

Ercole, Lualdi e Nisco ritirano gli emendamenti rispettivamente proposti.

Parlano sull'articolo 3 i deputati Cavallini, Ara, Boggio, Sella e il ministro Minghetti, il quale sostiene che anche accettando l'ultima proposta della Commissione egli non è in contraddizione colle sue dichiarazioni. Egli non ha mai combattuto in via assoluta le consegne se non pei compartimenti dove esistono catasti.

Il deputato Cavallini propone il seguente emendamento:

« Però, nei circondari di Pallanza, Novara, Lomellina e Voghera, di censo lombardo, il loro contingente, che resta fissato in L. 2,810, si distribuirà fino a concorrenza dell'imposta attuale come in presente; il di più verrà distribuito per una metà secondo l'imposta attuale, e per l'altra aggiungendo la medesima quotità a tutti i quattro circondari. »

Il deputato Sella, membro della Commissione, lo respinge dicendo che in ultima analisi questo emendamento è contrario allo statuto, siccome quello che impartirebbe al ministro delle finanze la facoltà di ripartire l'imposta fra le diverse provincie appartenenti allo stesso compartimento.

Il deputato Scalini appoggia l'emendamento Broglio, il quale però è combattuto dai deputati Toscanelli, Fiorenzi e Valerio e dal ministro dell'interno Peruzzi.

Il deputato Broglio modifica il suo emendamento, abbandonandone la prima parte, che vien ripresa dal deputato Crispi.

La Camera, posto ai voti lo respinge; respingendo indi anche l'emendamento Cavallini.

Il deputato Lanza propone un emendamento, che è un intero sistema contrapposto a quello della Commissione. Il suo emendamento è composto di cinque articoli, e le basi ne sarebbero che per i due primi anni l'imposta si pagherebbe dal Piemonte sui ruoli in vigore, mentre l'aumento verrebbe soddisfatto mediante un prestito comune a tutte le provincie piemontesi, da rimborsarsi, mediante rate decennali di centesimi addizionali.

Domani si procederà alla votazione di questo emendamento.

La seduta è levata alle ore 5 3[4.

Domani, domenica, seduta pubblica alle ore 12.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 19 *marzo*. — La *Gazz. ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 3 marzo, che approva l'unita pianta del personale direttivo, insegnante, amministrativo e di servizio dell'educandato Maria Adelaide in Palermo.

2. Nomine relative all'ufficialità superiore del R. esercito, e fra le quali notansi le seguenti:

Guilbert cav. Luigi, maggiore generale comandante militare del circondario di Bologna, nominato comandante la R. casa invalidi e comp. veterani in Asti.

Statella cav. Vincenzo, luogotenente colonnello nel 2° regg. granatieri di Sardegna, nominato ufficiale d'ordinanza di S. M.

Bronzet cav. Carlo Spirito, maggior generale comandante del distretto e forte di Gaeta, trasferto al comando militare del circondario di Bologna.

3. Nomine e disposizioni relative all'ufficialità della R. marina.

4. Promozioni e nomine nell'ordine mauriziano.

— Un supplemento alla stessa *Gazzetta Ufficiale* contiene una lista di num. 69 pensioni.

PERUGIA, 17 *marzo*. — Furono arrestati Emidio Pietraforte ed Ippolito d'Andrea di Rieti come fabbricanti di monete false.

Vennero pure arrestati due operai provenienti da Roma, ai quali fu trovato indosso una ingente somma, senza che ne potessero giustificare la provenienza; e si crede che questi due fossero compagni di coloro che assassinarono e derubarono a Roma i giovani del cambiavalute Baudini.

— Il tribunale militare della divisione di Perugia con sentenza in data 7 marzo 1864, ha condannato Donati Giuseppe parroco di Montale e Cenciarelli Giuseppe di Lucagna domiciliato a Canoscia (Città di Castello) campagnolo; il primo a sei mesi di carcere non compreso il sofferto, per istigazione alla renitenza, ed il secondo a sette mesi di carcere compreso il sofferto, per aver favorita la fuga di renitenti. (*Gazz. dell'Umbria*)

BOLOGNA, 18 *marzo*. — Ieri, la Corte di assisie chiuse la prima sua sessione del 1864, compiendo il dibattimento già cominciato sino il 15, e pronunciando la sentenza nella causa contro i quattro imputati di falsificazione di boni della Banca nazionale, ecc., di cui facemmo ieri l'altro menzione. — Il verdetto dei signori giurati fu negativo sulla colpabilità dell'accusato Gaetano De Checchi, che il presidente della Corte mandava perciò assoluto. — Gli altri tre vennero dichiarati colpevoli, e furono passibili delle condanne seguenti: Ongaro Francesca (sedicente Giovanni Andreotta) a 20 anni di lavori forzati; Faloppi Luigi a 10 anni di reclusione, e Rossi Luigi a 7 anni della stessa pena. (*Mon. di Bologna*)

ANCONA, 18 *marzo*. — Ieri è partito dal nostro porto il piroscafo della R. marina *Plebiscito* con carico di materiali, diretto alle isole di Tremiti onde ricuperare il *Lombardo*. Il mare piuttosto grosso nella maggior parte della giornata di ieri potrebbe forse aver contribuito alla totale sua perdita; le ultime notizie però pervenute alle autorità marittime davano una qualche speranza sulla possibilità di ricuperarlo. (*Corr. delle Marche*)

NAPOLI, 16 *marzo*. Antonio Presutti e Luigi Gatti di San Demetrio, nell'Aquilano, furono arrestati fin dallo scorso novembre sotto l'accusa di essersi dati a falsificare monete.

Ora, dopo molte indagini, l'autorità potè por la mano sopra gli attrezzi e le macchine di cui si servivano all'uopo. Si rinvennero, fra altro, diversi conii dalla effigie di Pio IX, di Francesco II, di Vittorio Emanuele e di Napoleone. Si vede che i delinquenti avevano idee grandiose, e che in fatto di truffa non badavano guari ad amici od a nemici. La scoperta di questi oggetti si fece nel sito detto Sorcone, posto non lungi da San Demetrio. (*Giornale di Napoli*)

CRONACA DI TORINO

Oggi (19) ricorrendo l'onomastico dell'egregio colonnello del 69° reggimento di fanteria (brigata Ancona), conte Giuseppe Pejrani di Tourette, il corpo degli ufficiali del reggimento stesso, volendo porgergli un attestato di stima e d'affetto, gli offriva un pranzo alla trattoria di S. Carlo. Il banchetto venne onorato dalla presenza dell'illustre generale della brigata Alberti di Pessinetto, e delle signore degli ufficiali. La musica del reggimento rallegrava il pranzo colle sue armonie. Si fecero brindisi a S. M. il Re, ai reali Principi, all'Italia, al compimento de'patrii destini, al generale, al colonnello ed alle signore presenti. Il colonnello commosso rispondeva con nobili ed affettuose parole, rallegrandosi della concordia che regna nel reggimento, e disse di fare assegnamento su di essa per quel giorno in cui al reggimento ch'egli comanda si offrirà lieta occasione di dar prove del suo valore. Quest'augurio fu accolto con grandi applausi che palesano da quali sentimenti sia animato l'esercito italiano. D'un altro fatto dobbiamo far cenno che altamente onora gli ufficiali del 69 ed è che si fece una colletta pel Ricovero di mendicità, la quale fruttò la considerevole somma di lire 171. Sia dunque lode al colonnello di questo reggimento, che seppe cattivarsi in cotal modo la stima de'suoi subordinati, ed agli ufficiali che dimostrarono anche oggi come nel nostro valoroso esercito il valore si accoppii ai più squisiti sentimenti di filantropia.

Riceviamo dal Municipio la seguente nota:

È stato consegnato all'uffizio di polizia municipale un biglietto di Banca nazionale, stato rinvenuto da un onesto facchino. Quantunque il valore ne fosse considerevole e tale da solleticarne la cupidigia, pure quel bravo popolano si affrettò a consegnarlo all'autorità, pago di aver fatto una buona azione.

Il nome di questo galantuomo è Magno Audisio.

La persona che avesse smarrito il biglietto di Banca potrà riaverlo dando le opportune indicazioni al predetto uffizio di polizia municipale.

A questa notizia noi siamo in grado di aggiungere alcuni ragguagli.

Nel foglio di ieri annunziavamo la perdita di due biglietti di Banca, di mille lire ciascuno, promettendo a chi ce li consegnasse la mancia di 500 lire. Due facchini vennero oggi, 19, verso le ore 2 1/2 ad avvertirci che essi sapevano chi aveva trovati i due biglietti, aggiungendo che questi ne aveva lasciato uno ad un altro.

Chi li aveva trovati era proprio Magno Audisio, facchino, il quale, mentre riguardavali, non sapendo che cosa fossero, perchè non sa leggere, è avvicinato da uno, il quale non solo sa leggere, ma è di carattere molto differente dal suo. Si piglia un biglietto, dicendo che è un indirizzo, e se ne parte, dolente di non aver potuto strappar anche l'altro dalle mani dell'Audisio. Questi, fatto vedere il biglietto ad un altro, come seppe che valeva mille lire, fu sollecito di consegnarlo al municipio. È un giovane di circa 18 anni, tipo di onestà, e dal suo volto traspira la sincerità delle sue parole.

La gran festa equestre o carosello, avrà indubitatamente luogo nel R. Teatro nella quindicina dopo Pasqua.

La Commissione ci prega di avvisare tutti coloro che desiderassero o un palchetto o un posto qualsiasi per detta sera, di farsi iscrivere presso la segreteria del R. Ricovero, via di Po, n. 2, ammezzati.

Il prezzo delle sedie chiuse è di L. 40, e quello dei posti numerizzati di L. 20, compreso l'ingresso. I palchi di terza fila sono fissati a L. 100, quelli di quarta a L. 60; più, pei primi numero sei, pei secondi numero quattro biglietti obbligatorii a L. 20 caduno.

Si noti che per l'innalzamento della platea al livello del palco scenico, il primo ordine dei palchi venne soppresso, e che la platea tramutata in arena limita gli spazi disponibili agli spettatori, per cui è necessario provvedersi in tempo utile.

La presidenza dell'Associazione medico-italiana ci comunica la seguente nota:

Benchè parecchi comitati non abbiano potuto rispondere in tempo alla richiesta della sottoscritta Presidenza, risulta dalle risposte che già pervennero che la maggioranza de'comitati del regno dà pieno mandato di fiducia alla Commissione esecutiva per deliberare sulla vertenza dei medici di Foggia.

Esaminati pure tutti gli atti che sinora le pervennero, fra i quali una protesta di 31 soci del Comitato di Foggia, i quali affermano non essersi voluti adottare i provvedimenti igienici richiesti da quel Consiglio sanitario, e non essersi loro fatta regolare richiesta di prestazione dell'opera loro, la sottoscritta Presidenza propose alla Commissione esecutiva nella tornata del 13 corrente di sospendere ogni giudizio sino a più ampie informazioni.

La Commissione, presenti 17 membri sopra 21, dopo matura discussione deliberò unanime di adottare la proposta della Presidenza e di approvare pienamente l'operato, viste le circostanze che lo dettarono.

La Presidenza della Commissione esecutiva dell'Associazione medico-italiana: Dott. Egidio Rignon, presidente; dott. Pietro Castiglioni, vicepresidente; dott. Secondo Laura, segretario.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 18 fino alle 4 del 19 marzo 1864.*

Pipino Michele, d'anni 37, di Pieve di Scalenghe; Rignon cav. Egidio, id. 65, di Torino; Capra Domenico, id. 84, di Torino; Serra Giuseppe, id. 27, di Savigliano; Bosio Domenica, nata Ottone, id. 78, di Valfenera.

Più, 7 da 1 mese ad anni 4.

FATTI VARII

Necrologia. — Il 10 di questo mese escì di vita il sacerdote cav. Paolino Truffat, già vice-preside dell'Accademia ecclesiastica di Soperga e in ultimo rettore di quella Regia Basilica ed amministratore delle rendite alla medesima addette. Pronto dell'ingegno, con l'animo disposto ai sentimenti migliori, aveva tratto egregio profitto dagli studii fatti presso l'Accademia anzidetta., e meritato dappoi d'esserne uno fra gli insegnanti e i moderatori più distinti. L'amore ch'egli aveva posto a quella tranquilla e solinga sede, così acconcia alle consuetudini studiose e meditative, gli fecero accettare in buon grado il carico di vegliare quella chiesa, ove riposano le spoglie dei Reali di Savoia e di tener governo di quelle rendite che, disciolta l'Accademia, durano pur sempre ad essere destinate per sovrana disposizione a beneficio del clero. Di tal duplice incarico egli sdebitossi del continuo con sagacia e solerzia imitabili, attendendo nel tempo stesso quanto la gracile salute glielo consentiva, agli studi ed alle cure del ministero sacerdotale in servigio delle parrocchie circostanti al colle di Soperga. Rigido osservatore d'ogni obbligo del suo stato, sinceramente devoto alle instituzioni ed alla gloria di questa Italia, a cui di più forte vincolo si strinse dopo che la sua nativa Savoia passò in signoria di Francia, vago d'ogni cosa utile e bella, alieno da tutte brighe e sollecito unicamente d'esercitare e promuovere ogni maniera di bene, ebbe l'affetto di quanti gli lessero nel cuore, ebbe la stima di quanti lo conobbero e lasciò di sè ricordo soavissimo. Il qual ricordo rimane pure consociato ad opere di pubblico beneficio da lui disposte con gli atti dell'ultima sua volontà a favore dei poveri e delle scuole della sua terra nativa, della parrocchia di Soperga e di questo spedale di S. Luigi.

È da sperare che il governo troverà un degno successore al Truffat, mentre già è noto che ha provveduto temporaneamente a quella Basilica, ove sono memorie tanto preziose a tutta la nazione.

— La perdita immatura dei prodi che appartengono all'esercito di terra e di mare, è sempre un amaro cordoglio nel pensiero che la patria può averne bisogno quandoche sia: più amaro ove si tratti di tali che abbiano già fatta bella prova di sè, e che avessero dati argomenti d'accogliere sul proprio conto le speranze maggiori. Perciò riesci luttuosa all'universale la morte del giovine Alessandro Gherardi di Sinigallia, luogotenente di vascello nella R. marina.

Nato di chiara famiglia e distinta per devozione alla causa nazionale, fu educato a quella R. scuola di marina di Genova, onde escirono molti dei più insigni comandanti dell'italiano naviglio. Nel 1858, essendo a bordo della R. nave l'*Eridano* ancorata a Smirne, fu tra gli uffiziali della marina italiana che più efficacemente s'adoperarono a spegnere un incendio scoppiato in quella città, affrontando coraggiosamente i maggiori pericoli. Militò nelle campagne del 1859 e del 1860, e nel blocco e poi nell'assedio di Gaeta colse merito singolare di valore e perizia, pigliando parte a speciali fazioni a bordo della piccola cannoniera il *Vinzaglio*, nelle quali spiegò notevole intrepidezza. La medaglia al valor militare e la commemorativa francese, che gli fregiavano il petto, era segno delle sue passate benemerenze ed arra di quelle che avrebbe conseguite in avvenire. Ma sciaguratamente una sì utile vita a cui parevano sorridere le più lusinghevoli promesse, andò spenta acerbamente da un morbo insanabile. Alla famiglia di lui, percossa in quest'anno dalla perdita d'altro di lui fratello, la quale ne conosceva appieno le rare doti di mente e di cuore, ai commilitoni che avevano imparato a stimarlo nelle consuetudini della vita del campo e del bordo, agli amici e ai compaesani che lo tenevano carissimo e che a segno del loro cordoglio gli fecero testè celebrare pietosi suffragi in questa città, non rimane se non la cara memoria del suo nome, delle sue virtù e de'suoi nobili fatti in beneficio della patria redenta.

Terremoti. — La *Gazzetta delle Romagne* ha da Vergato in data 17 corrente:

Anche la notte trascorsa ben pochi hanno dormito in casa; chi ha passeggiato e chi ha dormito ne'campi, i poveri che più temono pei loro sdrusciti abituri, sono stati ricovrati da famiglie agiate nei proprii fabbricati di solida costruzione.

Visitando i guasti prodotti dal terremoto in Vergato vi sarebbe da restare impressionati per meraviglia e spavento.

Alla Zocca, sempre per la scossa della notte del 15, è crollato il campanile, screpolata la chiesa e diroccati molti comignoli di cammini, come altri disastri accaddero in Tolè e Savigno, linea di montagna verso il Modenese.

— *L'Apuano*, giornale di Massa-Carrara scrive:

La notte del 14 marzo alle ore 2 3[4 anche in questa città si ebbero a sentire due scosse di terremoto, la seconda più forte della prima.

Incendii. — Scrivono da Como alla *Lombardia* in data del 17 corrente:

Nella scorsa notte fu distrutto da violento incendio il filatoio di seta del sig. Carlo Perlasca a Domaso, prima che vi si potesse recar soccorso.

Di tutto l'edificio non rimase incolume che la ruota idraulica.

Tutto era però assicurato.

— L'*Osservatore Triestino* del 17 scrive:

Questa mattina verso le 9 e mezza si è appiccato il fuoco allo zolfo in una fabbrica situata presso il gazometro. Si sta spiegando una cauta ma energica attività per domare l'elemento, che non può venire spento coll'acqua, ma colla terra soltanto.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Commentario delle leggi e raccolta completa delle leggi, opera compilata dall'avv. Bellono Edoardo. Anno XIV. Fascicolo 16° della seconda serie.

Elementi di fisico-chimica e storia naturale, secondo i programmi ministeriali per il terzo corso delle scuole tecniche, del chimico-farmacista Natale Felice Vassallo.

La meilleure alliée de la France c'est l'Italie, par C. Casati.

Dei doveri e dei diritti d'ogni giovane cittadino, e dei loro parenti o tutori verso la leva. Estratto delle diverse disposizioni di legge e regolamentarie vigenti sulla materia; per Carlo Felice Porro, commissario di guerra in ritiro e commissario di leva.

Il disordine, prolegomeni all'Italia nuova per Teofilo Visveri.

Una discussione sui beni ecclesiastici, raccontata da Giuseppe Piola.

Osservazioni ad uno scritto inserito nel giornale l'*Italia Militare* del decorso 4 febbraio 1864, riguardante la proposta di un riordinamento dei depositi stalloni, per Gaetano Ricasoli.

Programma della Società del Tiro a segno. Secondo Tiro a segno nazionale in Milano, dal 19 al 25 del prossimo giugno.

Riassunto degli atti della Camera di commercio e d'arti di Cuneo dell'anno 1863.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo da Roma le seguenti notizie:

« Il papa è di nuovo gravemente malato. Egli parla quasi sempre di conclave. L'ambasciatore di Francia ha frequenti colloqui col cardinale camerlengo, che è quello che fa da sovrano in sedia vacante. »

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Palermo, 18. Questa sera il municipio offrì al Principe un brillantissimo trattenimento nel giardino pubblico. Il Principe trattennesi lungamente; folla immensa.

Credesi che la cavalleria abbia ricevuto ordine di partire.

Parigi, 19. Il *Moniteur* annunzia che le LL. MM. hanno ricevuto il duca di Coburgo Gotha in udienza di congedo.

Londra, 19. — *Camera dei lords.* — Lord Russell domanda ad Ellemborough di ritirare la sua mozione, essendovi buone speranze che la Danimarca accetti la conferenza e l'armistizio sulle basi proposte; benchè ciò sia ancora incerto. Lord Ellemborough risponde che la sua interpellanza non era fatta per spirito d'opposizione, ma perchè gli rincresceva di vedere che la discussione su questa pendenza venisse sempre aggiornata.

Dresda, 19. Il *Giornale di Dresda* conferma che la Danimarca ponga come condizione per accettare la conferenza le basi del protocollo del 1851-1852, e che la Francia domandi che vi sia rappresentata anche la Dieta germanica.

Amburgo, 19. Alcuni legni danesi comparvero innanzi Ekernforde; temesi uno sbarco; vennero spedite nuove truppe in quella città.

Parigi, 18. Secondo la *France*, la Danimarca porrebbe due condizioni nell'accettare la conferenza: la prima che lo Schleswig resterà separato dall'Holstein, la seconda che non vengano sospese le ostilità.

Il *Pays* assicura che, in seguito ad un rapporto confidenziale spedito a Stoccolma dal ministro di Svezia presso la corte di Pietroburgo, il gabinetto svedese avrebbe ordinato di accelerare gli armamenti.

Amburgo, 18. Dalla *Gazzetta di Stralsunda*. — Nello scontro navale presso Rugen i legni prussiani abbandonarono il combattimento vedendo giungere rinforzi ai danesi. Le cannoniere prussiane rifugiaronsi a Rugen. Le due corvette poterono giungere felicemente a Swinemunde. Le perdite dei prussiani non sono considerevoli. Questa mattina la flotta danese dirigevasi verso l'isola di Moen.

Parigi, 19. Il *Pays* annunzia che l'Austria ha deciso di rinforzare le principali guarnigioni dell'Ungheria.

Lo stesso giornale ha un telegramma, secondo il quale il re di Baviera avrebbe ricevuto ufficialmente il rappresentante del duca di Augustemburg.

Notizie di Borsa

Parigi, 19 marzo

	marzo 18	19
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 15	66 05
Id. id. . . . 4 1[2 0[0	93 —	93 10
Consolidati inglesi . 3 0[0	91 7[8	91 3[4
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	68 30	68 10
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 30	68 —
Id. id. (*fine corrente*)	68 25	68 —
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. francese	1061	1050
Id. id. italiano	510	508
Id. id. spagn.	617	612
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	376	375
Id. id. Lomb.-Venete	547	541
Id. id. Austriache	411	407
Id. id. Romane . .	360	357
Obblig. id. id. . . .	236	237

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

19 marzo 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. R.	Matt.	In liquidazione G. p. d. R.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	68 15	— —	68 55 30 apr.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

18 marzo.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	68 10
Id. 3 per 0[0 in contanti . .	43 25

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU REBECCHINO condotto da Giovanni Marchetti. Pranzi a prezzi fissi; particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli. Camere unite e separate. *Il suddetto Albergo è trasferito in via Nuovissima,* 1. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia, con soli cent. 20 possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la strada percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili. 1

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta. 2

GENOVA ALBERGO DELLA GRAN BRETAGNA, via Carlo Alberto, 3. Tavola rotonda, pranzi particolari, servizio pronto ed esatto; vista sul mare. 3

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 20, aumentato di comodi locali e di appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, servizio a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio. 4

TORINO ALBERGO PENSION MEUBLÉ, *via Nuova*, n. 8. Situazione centrale vicino alla Camera dei Deputati ed alla Posta. Camere con pensione, pranzi a prezzi fissi ed alla carta a prezzi moderati. 5

ROMA HOTEL DE ROME. Questo magnifico albergo unisce ai comodi delle più grandi case, la squisitezza della cucina e la precisione del servizio. Bagni, sale di conversazione, di lettura e di bigliardo. 6

BOLOGNA ALBERGO DEL COMMERCIO, diretto da Giuseppe Pancaldi, via Pietrafitta, 621, camere ed appartamenti ammobigliati con eleganza ed a prezzi moderati. 8

LIVORNO ALBERGO S. MARCO, G. Benvenuti proprietario. Magnifica vista del mare; appartamenti eleganti, tavola rotonda e pranzi particolari. 9

ANCONA ALBERGO DELLA PACE. Appartamenti e camere separate, tavola rotonda e servizio esatto. Buona posizione per gli affari. 10

PISA HOTEL DE L'EUROPE, situato nel centro della città. Si raccomanda per la regolarità del servizio; tavola rotonda e pranzi alla carta. 11

NAPOLI GRAN RISTORATORE DEL GIARDINO D'INVERNO situato sulla riva del mare. Cucina di primo ordine, vista magnifica, prontezza e regolarità nel servizio. 12

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, num. 23.

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE H. Le-Lieure, Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE. Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

ENTREPRISE SARDE E. Vertu. Torino, via S. Tommaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GRAN LABORATORIO FOTOGRAFICO di E. Jolivot. Torino, piazza S. Carlo, 6.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

AVVISO

Un giovine abile a dirigere sia filatoio che filatura, munito di buone raccomandazioni, cerca d'impiegarsi presso qualche stabilimento serico, oppure anche presso qualche casa bancaria. Recapito all'Ufficio generale degli annunzi, via Carlo Alberto, 15.

ASSORTIMENTO STORS

ossia **Tela dipinta trasparente** per applicare alle finestre, vetrine dei **Negozi** e **Caffè** con grande **economia**, via Carlo Alberto, n. 18, Torino, da OLIVETTI GASPARE.

BIAGIO MORETTI

Avvisa che tra pochi giorni aprirà il suo ***Stabilimento Tipografico e Casa Editrice***, con ampii locali per uso d'Uffici d'amministrazione e Direzioni giornalistiche. *Torino, piazza Carignano, n. 6, piano primo.*

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 50 e L. 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 4 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale .	3,000,000	8,500,000	*Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati instabili e valori sullo Stato	5,500,000		

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piola, intendente generale in ritiro;
» Marchese Lussana di Robà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,69; a 65, 12,85; a 70, 15,63; a 75, 17,21 0/0.

Rendite differite. *Es.* A 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo alla nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 30 anni sborsando annualmente fr. 212 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti in Torino alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2; in Milano, al sig. Cesare Comolli, *dirett. dell'Agenzia generale per Milano e provincia, contrada del Durino, n. 9; in Genova, al sig.* Wenceslao Sechino, *dirett. dell'Agenzia generale; in Ancona, al sig.* Israele di Leone Vivanti, *direttore dell'Agenzia generale; in Napoli, al sig.* Luigi Balsamo, *direttore dell'Agenzia generale, via Toledo, n. 228, ed al sig.* Antonio Barbaro, *ispettore, via di Chiaia, n. 123.*

Leggesi nella *Patria* di Napoli:

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Direzione centrale piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, Torino.

Napoli, 18 *dicembre* 1863.

Signore,

Mio marito il dottor Güll non più che sei mesi prima della sua morte ebbe assicurato con cotesta Cassa Generale delle famiglie, un premio sulla vita di trentamila franchi pagabili a' suoi eredi. I miei tre figli minori, scorsi appena pochi giorni dalla morte immatura del loro ben amato genitore, hanno ricevuto da voi con scrupolosa puntualità quel capitale che allevia i danni della nostra recente sventura, ed io loro madre e tutrice, nell'accusarvene ricevuta, sento il bisogno di esternarvene pubblicamente la nostra gratitudine, in omaggio di una istituzione che sarà tanto più proficua e tanto più benedetta quanto più sarà conosciuta dall'universale.

Gradite intanto, signore, i sensi della mia profonda stima.

Dev.ma ed obb.ma serva
Teresa D'Amore vedova Güll

Al Direttore della *Cassa Generale delle famiglie.*

N. B. Il signor Edoardo Güll, chirurgo dentista di Napoli, all'età d'anni 46, assicurava la somma di fr. 30,000 (trentamila) pagabili dopo la sua morte, mediante un annuo premio di fr. 1203.

PILLOLE DI BLANCARD

AL JODURO DI FERRO INALTERABILE

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Autorizzate dal Consiglio sanitario di Pietroburgo, esperimentate negli spedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc.

Menzioni onorevoli alle Esposizioni universali di New York 1853 *e di Parigi* 1855

Protette da un involucro resinoso balsamico di un'intiera tenacità, queste pillole hanno il vantaggio di essere inalterabili, senza sapore, di un piccolo volume, e di non affaticar gli organi digestivi. Partecipando delle proprietà del Jodio e del Ferro, esse convengono specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose, tubercolose (*colori pallidi, umori freddi, tisi*), la leucorrea, l'amenorrea, l'anemia, ecc.; finalmente esse offrono ai medici un rimedio dei più energici per modificare le costituzioni *linfatiche, deboli o affievolite*.

NB Il joduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele e qualche volta pericoloso, e non si potrebbe mai raccomandare abbastanza ai medici, farmacisti ed ammalati di assicurarsi dell'origine delle *Pillole di Blancard*, quando vogliono sperimentare l'efficacia di quelle preparato dallo stesso inventore.

Deposito generale presso BLANCARD, farm. *rue Bonaparte*, 40, a Parigi. Vendita all'ingrosso a *Torino* all'Agenzia D. Mondo; *Milano*, Bertarelli di Tomaso; Zanoni e Barbetta Erba; Galliani e Manzoni; *Firenze*, Pieri; *Livorno*, Boccacci; *Pisa*, C. Perrone. Vendita al minuto nelle principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE E PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ANTICO ISTITUTO COMMERCIALE ED INDUSTRIALE LANDRIANI

in LUGANO

Col p. v. aprile dandosi principio ai Corsi del 2° semestre, s'invitano quei genitori o tutori che volessero approfittarne a rivolgersi per tempo alla Direzione per la ricerca delle piazze ancora vacanti. Per le informazioni e programmi rivolgersi al sig. D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Il Direttore interinale Giuseppe Orcesi.

Libreria **T. DEGIORGIS**, via Nuova, 13, Torino.

Regno d'Italia.

COLLEZIONE

DELLE LEGGI, DECRETI ED ISTRUZIONI

vigenti sulle appartenenze del Ministero dell'Interno

Amministrazione politica

Torino, 1864, 1 vol. in-12° — Prezzo fr. 5.
Contro vaglia postale franco in tutto il regno.

Milano, G. DAELLI e Comp., Editori.

IL POLITECNICO REPERTORIO MENSILE

di studi applicati alla prosperità e coltura sociale.

INDICE dei primi quattro fascicoli di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1864 del POLITECNICO:

Memorie. — Il principe Boncompagni e la storie delle scienze matematiche in Italia, del prof. *G. Codazza*. — Note di un viaggio in Persia nel 1862, del prof. *F. De Filippi* (in due parti). — Dei precipui fatti della paleontologia, saggio del prof. *A. Stoppani*. — Recenti studi intorno allo spettro solare ed alle fermentazioni, del senatore *Matteucci*. — Sui dazi suburbani, del dott. *C. Cattaneo*. — L'arte nei miti a proposito delle *Trasformazioni di Ovidio* tradotte da G. Brambilla, del prof. *G. Trezza*. — Delle imposte e dei debiti pubblici, del dott. *L. Bodio*. — Dell'antitesi come metodo di psicologia sociale, del dott. *C. Cattaneo*. Bonifacio Bembo e i Zenoni da Vaprio, pittori, notizie di *G. L. Calvi*. — L'educazione inglese paragonata alla tedesca, estratto delle lettere del sig. *Weis* preceduto da una lettera del senatore *C. Matteucci* alla direzione del *Politecnico*. — L'uomo e le scimie, lezione detta in Torino la sera dell'11 gennaio 1864 dal prof. *F. De Filippi*. — Documenti inediti del generale Amedeo Gardanne, di *G. Rosa*. — Lingue e nazioni, del prof. *Ascoli*. — Sulla generazione spontanea, note sperimentali del prof. *P. Mantegazza*.

Riviste. — Studi della Società antropologica di Parigi.

Notizie. — Rivista italiana della numismatica antica e moderna, pubblicata da *A. Olivieri*.

Corrispondenze. — Association internationale pour le progrès des sciences sociales par *Dréo*. — Intorno vetusti tumuli olandesi; lettere del prof. *Reichelt*, membro della Società archeologica d'Amsterdam, a Gabriele Rosa.

Nei prossimi fascicoli del POLITECNICO si pubblicheranno i seguenti lavori:

Note del viaggio in Persia, del sig. cav. prof. F. De Filippi (seguito).
Del nesso ario semitico; lettera del prof. Ascoli al prof. Kuhn.
Le rivelazioni della luce; due lettere del prof. De Govi.
L'emancipazione della ragione ed il nesso fra tutti i rami dello scibile, quali effetti del metodo delle scienze fisiche, del prof. S. Cannizzaro.
De l'Association nationale Britannique pour le progrès de la science sociale, lettre au redacteur du *Politecnico*, par Garnier Pagès.
Testimonianze della paleontologia e dell'archeologia intorno alle epoche antistoriche dell'umanità, di P. Lioy.
Saggio di una dottrina razionale del progresso, per T. Vignoli.

Condizioni d'associazione del *Politecnico*.

Il POLITECNICO si pubblica per fascicoli mensili in-8° grande, carta distinta. Tre fascicoli formano un volume con frontispizio ed indice.

Ogni anno escono quattro volumi.

Gli associati hanno diritto a 21 fogli di stampa (pag. 336) trimestrali. Il di più e le tavole non accrescono il prezzo d'associazione.

Il prezzo d'associazione annuale è fissato: PER TUTTA ITALIA A LIRE VENTIQUATTRO franco di porto a domicilio; in tutta Europa trenta franchi, fuori di Europa quaranta franchi. Si riceveranno in pagamento i Bollini postali di tutte le parti del mondo.

Il POLITECNICO prosegue regolarmente le sue pubblicazioni.

Dirigere dimande e vaglia postali agli

Editori **G. DAELLI e Comp.** *a Milano.*

L'AMICO DISCRETO,

Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

290ª Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 169 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al *gusto*, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 12.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, furoncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in Torino.

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e jodo-ferrato del dott. Delattre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. Mondo, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d'Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato.*

IRRIGATORE

a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

Presso M. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janina.

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative, l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di copahu. Esse sono così facili a prendersi, che ingannano il palato il più suscettibile e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hotel des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi, amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà a un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**, da più di 40 anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

DI J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELISIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori e smania dei denti; la boccetta . . . 2 fr. 60
POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta . . . 1 fr. 60
OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . 2 fr.
CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariosi prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento . . . 4 fr. 20
ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . 3 fr. 75
SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 25
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo . . . 1 fr. 75
SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo . . . 2 fr. 50
CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta . . . 2 fr. 50
ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta . . . 3 fr. 75
OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta . . . 2 fr. 50
ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . 1 fr. 40
COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . 2 fr.
ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con e senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . 2 fr. 50
PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clement, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta . . . 1 fr. 20
ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta 1 fr. 75
SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta . . . 1 fr. 50
POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'incanutimento prematuro; il vaso . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. Laroze (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

À LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(398, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna soprafina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e Profumi nuovi, da fr. 2 50 e 3 50.
Pomate soprafine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Athénienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici soprafini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

RIVISTA DEI COMUNI ITALIANI

RACCOLTA DI STUDI LEGISLATIVI ED AMMINISTRATIVI

Anno IV — 1864

Si pubblica in Torino l'ultimo giorno d'ogni mese, a fascicoli di pagine 176

Ogni fascicolo, oltre agli studi originali sugli argomenti legislativi ed amministrativi, contiene l'esame di alcuni atti municipali e provinciali, una raccolta di sentenze e decisioni di giurisprudenza amministrativa, alcune bibliografie, una cronaca comunale e provinciale che segue colla maggiore diligenza l'andamento delle nostre amministrazioni locali, lo *Svegliarino del Sindaco* pel successivo mese e bollettino delle circolari ministeriali.

Patti d'associazione

Per tutto il Regno d'Italia lire 20 all'anno; per l'estero si aggiungono le spese di posta dal nostro confine in poi.

L'associazione è obbligatoria per un anno, ma può cominciare ad ogni tre mesi coi fascicoli di gennaio, aprile, luglio ed ottobre, ciascuno dei quali dà principio ad uno dei volumi della *Rivista*.

Ai sindaci e altri capi di amministrazioni che desiderassero di conoscere la *Rivista* prima di pigliarne l'associazione, saranno spediti due fascicoli consecutivi senza spese e senza impegno, purchè nel caso che poi non si associno li rimandino in buono stato.

Le associazioni e i fascicoli di saggio si chiedono con lettera affrancata:

Al direttore della *Rivista dei Comuni italiani*. — Torino, via S.a Pelagia, 31.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*